

la data del febbraio 1346 (*Mss. du Roi*, n.º 9420, fol. 4). Nel 1347 egli trasse partito dalla negligenza di Giovanna I contessa di Provenza e regina di Napoli, per insignorirsi di varie piazze ch'ella teneva nel Piemonte; senonchè Luchino Visconti signor di Milano, avido non men che lui di far conquiste in questa regione, lo incrociò, ed a vista sua occupò le piazze più ragguardevoli. Amedeo, per fargli fronte, conchiuse una lega col principe di Piemonte e di Morea, col conte del Ginevrino e col duca di Borgogna. Luchino dal lato suo si collegò col marchese di Monferrato, che cercava anch'egli di estendersi nel Piemonte. I due partiti avendo radunate le loro forze, nel luglio 1347 vennero ad una battaglia, che fu assai sanguinosa, ed ove la vittoria, rimasta in forse per lungo tempo, si spiegò finalmente pel conte di Savoia (*Murat. Ann.*, tom. VIII, pag. 255). Amedeo amava forte gli esercizi militari; e fu questa sua inclinazione che lo indusse l'anno 1348 a celebrare per tre giorni giuochi e tornei, ov'egli apparve con armi ed abbigliamenti di color verde, salito sopra un cavallo con gualdrappa dello stesso colore; ciò che gli acquistò il soprannome di CONTE VERDE. Però l'amor suo ai ricreamenti dicevoli al suo grado non nuocevano all'eseguimento de'suoi doveri. Siccome Jacopo di Savoia principe di Piemonte, suo congiunto, si comportava tirannicamente verso i sudditi, Amedeo; udite le querele che gli si riferirono, spedì nel 1349 sui luoghi, in qualità di alto signore, alcuni commissari che prendessero cognizione dello stato delle cose; ma il principe li fe' massacrare, dando con quest'atto di atrocità il segnal di una guerra, che non era in istato di sostenere. Entrato in Piemonte con un esercito numeroso e bene agguerrito, Amedeo si rese signore in brev'ora di tutte le piazze, ruppe le genti del principe a Rivoli, e fe' prigioniero lui stesso. Ma non meno generoso che valente, gli restituì quasi di subito cogli stati la libertà, dopo avergli fatto prestare un nuovo giuramento di fedeltà. Essendo poi la Francia divenuta signora del Delfinato, per la donazione che glie ne fece il delfino Umberto II, il conte di Savoia entrò nel 1353 in guerra contro di essa, rispetto ad alcune piazze che intendeva rivendicare in questa provincia. La vittoria stette più